

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Thoeni e la Coppa

Il Gustavo Thoeni di Sapporo può vincere anche la «Coppa»

Come è stato possibile in soli quattro anni uscire dalla notte buia di Grenoble? - Le solite polemiche costringono il D.T. Vuarnet a presentare le dimissioni

Gustav e Rolly Thoeni non hanno deluso chiudendo le Olimpiadi con tre medaglie, un attivo pari e forse superiore alle più rosee aspettative; il grosso neo della discesa fa ormai parte del passa-

to e lo sci alpino di casa nostra può guardare con fiducia all'avvenire. Tutto è andato secondo le previsioni anche se non poteva essere preventivata la lunga serie di disgrazie che, colpendo la squadra francese, ha facilitato notevolmente il compito di svizzeri ed italiani. Nello sci, come in tante altre circostanze del resto, quando le disgrazie arrivano non sono mai isolate e così la reginetta dei Giochi, la svizzera Nadig, ha legittimamente tratto profitto non solo dalla forzata assenza delle quotate rivali francesi ma anche del morale della equipe austriaca duramente scossa dalla squalifica di Schranz, forse, in condizioni normali, la Proell si sarebbe dimostrata un osso ben più duro. E così è stato agevolato Russi che, non dovendo pensare a «Karly» si è dovuto guardare solo da Messner. Per Gustavo Thoeni il discorso, almeno in teoria, parrebbe avere meno peso perchè, a parte Russel fuori causa da quasi due mesi, sia Duvillard che J. N. Augert le discese le hanno fatte, anche se sappiamo in quali condizioni fisiche e psicologiche: entrambi gli atleti erano «handicappati» dalla debacle incombente e in più il campione del mondo di slalom era al via nella specialità con una costola incrinata a causa di una caduta il giorno prima. Ma questo, ovviamente non scalfisce minimamente la vittoria di Gustav che potrebbe accampare le stesse scuse per la sua sconfitta ai mondiali del 1970. Nelle corse vince chi impiega minor tempo e il cronometro non perdona: è stato implacabile domenica con i due cugini che, obbedendo forse troppo fedelmente alle direttive, per aver



corso una prima manche con eccessiva prudenza, hanno visto i loro encomiabili sforzi della seconda annullati dalla costante manovra dello spagnolo Ochoa cui la somma dei tempi ha reso giustizia. Forse resta dell'amaro in bocca perchè, pazienza se avesse vinto Augert o, mettiamo, Bachleda, ma farsi battere da uno spagnolo che per giunta è meno famoso di Garcia c'è da mordersi le unghie. Ma forse Killy e Perillat, a Portillo, non se le morsero quando Senoner diventò mondiale di slalom? Ora, chiuso con Sapporo, continua lo spettacolo della Coppa del Mondo, il bianco carrozzone viaggiante che si spo-

Volume 5 numero 66

◆ *Terminate le Olimpiadi, si tirano le somme e si guarda al finale di stagione. Gustavo Thoeni, raggiunto l'apice della forma a Sapporo, riuscirà a mantenerla e conquistare anche la Coppa del Mondo?*

◆ *Gli avversari dell'azzurro, Duvillard e Augert in primis, non sono in condizione di forma e psicologica ottimale. Prevarrà la voglia di rivincita dei francesi sul possibile rilassamento di Thoeni, già «sazio» delle medaglie olimpiche?*

◆ *Schranz si ritira definitivamente dalle competizioni e non terminerà la stagione. Con il suo ritiro anticipato toglie la FIS dall'imbarazzo di dover dar corso alla organizzazione di Campionati del Mondo «alternativi»*

◆ *La vittoria della sorpresa Ochoa e la disfatta degli squadroni francese e austriaco «dimostra che i veri dilettanti possono fare meglio di foche ammastrate». E' l'opinione molto tranchant di Avery Brundage, il colpo di coda dell'anziano presidente del CIO.*

◆ *La bandiera olimpica lascia Sapporo e si dà appuntamento a Denver 1976*

Sommario

Gustavo può vincere anche la Coppa	1-2
Schranz si ritira	3
Schranz si ritira dopo i Giochi	4
Medaglie da riconfermare	5
Brundage e le foche ammastrate	5
Arrivederci a Denver	6

sterà oltreoceano per chiudere con la 3-Tre dopo aver esaurito il programma che prevede ancora quattro slalom giganti, due slalom e due discese: il copione consente di pronosticare un roseo futuro a Gustav Thoeni che, nonostante la sua non brillantissima posizione di classifica, ha dalla sua — grazie al regolamento — un maggior numero di slalom da sfruttare rispetto alle discese e soprattutto una carica che manca ai più pericolosi avversari debilitati dai recenti catastrofici risultati. Ovviamente anche al meno celebre dei Thoeni, Rolly, va di diritto lo stesso trattamento riservato al cugino: è un atleta che a parte le sue doti agonistiche merita molta considerazione perché ha dimostrato di avere molta fiducia nei suoi mezzi: alla fine del gigante, gara per lui poco meno che disastrosa, annunciò pubblicamente, testimone la RAI, che avrebbe vinto una medaglia nello slalom. E così è successo. Sapporo, specialità alpine, gli ultimi sono stati i primi: Italia e Svizzera, orfanelle ai Giochi francesi, si sono prese in Giappone delle grandi soddisfazioni. Sono soprattutto gli elvetici ad esultare per via della Nadig e di Russi, gli atleti che hanno imperversato nelle due libere e nello slalom femminile, ma anche gli azzurri non si possono lamentare con l'oro e l'argento di Gustav Thoeni e il bronzo di Rolly. Le posizioni rispetto a Grenoble si sono invertite: la Francia aveva tuonato con i tre primi posti di Killy e quello di Marielle Goitschel nello sla-

lom, con tre secondi posti (Famose nel gigante, Mir e Perillat in libera) e un terzo posto (Famose in slalom) lasciando all'Austria la sola medaglia d'oro nella discesa femminile (Olga Pall) un argento nello slalom maschile (Herbert Huber e tre medaglie di bronzo, una nella libera (Christle Haas), una nello slalom (Alfred Matt) e una nel gigante (Heini Messner). Con Olga Pall, giunse fin dal Canada la giovane Nancy Greene a rompere le uova nel paniere dei francesi, altrimenti sarebbe finita con un pieno senza precedenti. Gli svizzeri rimediarono a mala pena una medaglia di argento (Willy Favre in gigante) due di bronzo (Fernande Bochatay in gigante e J. D. Daetwiler in discesa). Se il bilancio di Sapporo è stridente per francesi e austriaci rispetto agli svizzeri lo diventa ancor più rapportato agli italiani che in terra di Francia, avevano guadagnato quattro medaglie ma nessuna nelle specialità di casa, quelle alpine cioè: il miglior piazzamento azzurro fu quello di Ivo Malknecht sesto in libera, seguito da Glorianda Cipolla sesta nello slalom: poi, nell'ordine, Bruno Piazalunga undicesimo in gigante. Giustina Demetz tredicesima in libera e quattordicesima in gigante e Ivo Malknecht diciannovesimo in slalom. Risultati sintomatici di una squadra che esisteva solo sulla carta. A quel tempo i due Thoeni emergevano a livello di gare zonali e di trofei propagandistici. Mario Cotelli li teneva già sotto controllo ma anche lui

non era ancora nessuno e Jean Vuarnet se ne stava in Francia a fare l'industriale della neve. Per lo sci alpino era la più buia delle notti. E questa considerazione pone d'obbligo una domanda: come è stato possibile in solo quattro anni, presentarsi a Sapporo con una squadra degna di quel nome? Quattro anni rappresentano certamente un lasso di tempo troppo breve per quel tecnico che debba assumersi l'incarico di portare al successo una squadra di atleti mediocri, ma sono stati sufficienti a Vuarnet per fare prima piazza pulita — e c'è voluto tanto coraggio — per poter iniziare poi da zero con atleti giovanissimi non ancora contaminati da precedenti esperienze. Il tecnico francese allora chiese i pieni poteri e, data la situazione, la FISU non poté esimersi dal concedergli; quando sorsero polemiche per la magra di Gustav in Valgardena. Vuarnet non si fece coinvolgere. Ora è facile riconoscergli quel grosso compito. Quindi il successo azzurro di Sapporo non si chiama solo Thoeni ma soprattutto Vuarnet e Cotelli. Per scivolare sulle bucce di banana di cui a Milano in via Cerva non si sente proprio la mancanza, il d.t. minaccia le sue dimissioni che a rigor di logica dovrebbero rientrare all'ultimo momento. Ma questa è una storia che fa parte del «dopo Sapporo» e la rimandiamo al prossimo capitolo.

Adriano Pizzocaro - L'Unità 16 febbraio 1972



Schranz si ritira dalle competizioni

Il campione austriaco Karl Schranz ha deciso di ritirarsi dalla competizione. In una lettera alla Federazione austriaca di sci, Schranz, che non passerà la presidenza della Federazione austriaca di sci, ha deciso di ritirarsi dalla competizione. In una lettera al presidente della Federazione austriaca di sci, il signor Karl-Heinz Klee, Karl Schranz dichiara che le sue intenzioni per la fine della stagione sono motivate. Ha detto che i motivi principali delle sue intenzioni alla fine della stagione sono la decisione della FIS di non rimanere nello sci austriaco, ma che ha bisogno di prendere le distanze dagli eventi e dagli intrighi che sono sorti intorno ad essi. Voglio finire la mia carriera in modo personale". Il campione di St. Anton scrive nella sua lettera degli intrighi della politica sportiva internazionale. L'austriaco Karl Schranz, che ha appena annunciato la sua decisione di ritirarsi dalle competizioni dopo la sua esclusione dai Giochi Olimpici di Sapporo e gli intrighi che si sono giocati intorno a lui, rimarrà una figura straordinaria nella leggenda dello sci. La sua prima grande vittoria internazionale è arrivata quindici anni fa, nella discesa di Kandahar, Chamonix, nel 1957. Fu l'inizio di una prestigiosa lista di successi. Nato nel 1938 a Sankt Anton (Arlberg), in una famiglia di mezzi modesti, Karli Schranz fu incoraggiato a praticare lo sci da suo fratello maggiore, Arnold, che era un eccellente sciatore, ma che, essendo diventato capo famiglia dopo la morte di suo padre, aveva altre preoccupazioni che lo sci. Arnold aveva ragione. Nel 1954, Karli diventa campione europeo junior di slalom, Méribel-Courchevel. Inizialmente slalomista, Karl Schranz si specializzò presto nella discesa libera, ed è in questa disciplina che ottenne le sue più numerose e spettacolari vittorie nelle grandi classiche: otto volte nel Kandahar (1957, 1958, 1959, 1962, 1965, 1969, 1970, 1972), quattro volte nel Lauberhorn Wengen (1959, 1963, 1966 e

1969), tre volte nell'Hahnenkamm Kitzbuhel (1966, 1969 e 1972) e una volta in Val-d'Isère (1971). La carriera di Karl Schranz ha avuto i suoi alti e bassi. Ai giochi olimpici del 1960 a Squaw Valley, è arrivato solo settimo nella discesa libera. Scoraggiato, rimase negli Stati Uniti per sei mesi, dove lavorò in tutti i tipi di lavori, prima di tornare in Austria, dichiarando che sto rinunciando allo sci. Tuttavia, incoraggiato da tutte le parti, Karl Schranz riprese l'allenamento, si rifugiò nella sua regione natale, seguì una disciplina rigorosa e divenne, nelle parole dei giornali, il "lupo solitario", il "monaco dell'Arlberg". Gareggiò di nuovo e fece un ritorno sensazionale ai campionati del mondo del 1962 a Chamonix, vincendo due titoli, la discesa libera e la combinata. Otto anni dopo vinse un terzo titolo mondiale, nello slalom gigante in Val Gardena nel 1970. Inoltre, Karl Schranz, che nel frattempo era diventato proprietario di un hotel a Sankt Anton, aveva vinto la Coppa del Mondo per due anni di seguito, nel 1969 e nel 1970. Proprio in questa stagione, all'età di 33 anni, aveva realizzato una

straordinaria doppietta, vincendo entrambe le discipline a Kitzbuhel, contestate a 48 ore di distanza, prima di essere escluso dai giochi di Sapporo, dove era uno dei grandi favoriti. Risultati incomparabili Campione del mondo di discesa libera 1962, campione nazionale 1958, 1963, 1965 e 1968, campione FIS junior 1955, Arlberg-Kandahar 1957, 1958, 1959, 1962, 1965. 1969, 1970 e 1972, Lauberhorn Wengen 1959, 1963, 1966 e 1969, Coppa Ilio Colli Cortina 1962, Hahnenkamm 1966, 1969 e 1972, Coupe Emile Allais Megève 1966 e 1970, Harriman-Cup Sun Valley 1965 e Critérium de la première neige Val-d'Isère 1971. Campione nazionale di slalom speciale nel 1962 e 1963, Arlberg-Kandahar 1958, campione americano Crystal Mountain 1965, Coppa Emile Allais Megève 1966, Critérium de la première neige Val-d'Isère 1967, gare dell'Etna nel 1967 e Far West Kandahar Tahoe City 1967. Campione del mondo di slalom gigante 1970, secondo al campionato del mondo 1962, terzo al campionato del mondo 1966, secondo ai Giochi Olimpici 1964, campione nazionale 1958 e



Karl Schranz in una foto giovanile (1965) con una «raccolta» dei trofei già conquistata ai quali, negli anni successemi di carriera, se ne sono aggiunti molti altri fra cui due Coppe del Mondo.

Karl Schranz per protesta si ritira dopo i "Giochi,,

Lo sciatore ha comunicato la sua decisione in una lettera ai dirigenti austriaci - « Voglio terminare la mia carriera con dignità » - A 33 anni ha vinto tutto, ma non un titolo olimpico

Karl Schranz per protesta si ritira dopo i "Giochi,, Karl Schranz per protesta si ritira dopo i "Giochi,,. Lo sciatore ha comunicato la sua decisione in una lettera ai dirigenti austriaci - « Voglio terminare la mia carriera con dignità » - A 33 anni ha vinto tutto, ma non un titolo olimpico Vienna, 15 febbraio. Karl. Schranz si ritira. L'asso austriaco dello sci, protagonista della clamorosa esclusione dai Giochi olimpici invernali quando già si stava allenando a Sapporo, ha annunciato oggi il suo ritiro dalle gare. Schranz abbandona lo sci agonistico a trentatré anni, con l'amarezza di non aver potuto aggiungere ai suoi molli trofei la medaglia d'oro delle Olimpiadi. La scorsa settimana diecimila tifosi avevano accolto Karl al rientro dal Giappone con una manifestazione imponente di commosso entusiasmo. Nemmeno se avesse vinto una medaglia d'oro avrebbe ricevuto un benvenuto tanto trionfale. Gli austriaci hanno voluto dimostrargli il loro affetto, la loro e stata una risposta polemica al comitato olimpico internazionale e al suo presidente Averil/ Brundage, che spiegando la squalifica di Schranz c di lui solo aveva detto: «E' peggiore di tutti gli altri messi insieme». Al campione di St. Anton il Comitato olimpico internazionale ha fatto colpa di avere permesso che il

suo nome e la sua fotografia venissero usati a scopo pubblicitario. Come prima reazione all'annuncio dell'esclusione i dirigenti austriaci avrebbero voluto ritirare dai Giochi l'intera squadra di sci alpino. Poi fu tenuta una conferenza stampa, nella quale Schranz in persona esortò i connazionali a gareggiare. Adesso, subito dopo il loro ritorno dal Giappone, i dirigenti dello sci austriaco hanno ricevuto una lettera nella quale Karl Schranz li informa della sua decisione. Quando era rientrato da Sapporo aveva detto che avrebbe rinviato un passo definitivo, per il sì o per il no. a dopo lo svolgimento dei campionati mondiali «straordinari». La situazione era complessa. I mondiali si tengono ogni quattro anni, e quando ci sono le Olimpiadi esse valgono anche come gare per i titoli mondiali delle varie specialità (si fa pure una classifica della combinata che vale solo per i campionati, in quanto il programma olimpico non prevede medaglie per la combinata). Poiché per la Federazione internazionale di sci Schranz non aveva violato le regole, se egli lo avesse richiesto, era già stato ventilato di organizzare successivamente in luogo e in data da stabilire, i campionati del mondo 1972. Poi sono insorte difficoltà, e si è rinunciato ad al-

lestire i mondiali entro quest'anno. Evidentemente Karl ha ritenuto di non poter attendere oltre, e così dopo diciassette anni di gare e di successi ha messo il punto fermo alla sua carriera. Nella sua lettera lo dice esplicitamente: il suo ritiro è stato suggerito soprattutto dalla decisione della Fis di non tenere i Mondiali quest'anno. A Sapporo Marc Hodler, l'avvocato svizzero che presiede la Federazione internazionale, aveva parlato di campionati mondiali da tenere il mese venturo a Pra-Loup in Francia, sempreché Schranz non avesse annunciato il passaggio al professionismo. Poi si era accennato a mondiali da disputare in tre diverse località: libera in Val Gardena, speciale a Madonna di Campiglio, gigante a Pra-Loup. Ma l'idea è caduta. Scrive Karl Schranz: « La promessa mi è stata ripetuta in varie occasioni, anche dal presidente Hodler, e poi non se n'è fatto nulla ». Conclude l'asso due volte campione del mondo: «Ammetto che non riesco a immaginare un'esistenza senza sport competitivo, ma la mia decisione è attentamente meditata. Vorrei terminare la mia carriera con dignità, e non come pretesto per la politica internazionale dello sport». (Ansa)

Stampa Sera 16 febbraio 1972

1966, Hahnenkamm 1960, Coupe Emile Allais Megève 1962, Stilscherjoch 1966, Challenge-Cup Sun Valley 1966, Mémorial Otto Linher Zuers 1967 Critérium de la première neige Val-d'Isère 1968, Thredbo Cup Thredbo 1966, Far West Kandahar Tohoe City 1967,

Adelboden 1970. Campione del mondo di combinata 1962, campione nazionale 1958, 1962 e 1968, campione FIS Junior 1955, Arlberg-Kandahar 1957, 1958, 1959, 1962 e 1969, Coppa Emile Allais Megève 1962 e 1966, Tre-Tre Madona di Campiglio 1964,

Lauberhorn 1965 e 1966, Hahnenkamm 1966, Thredbo-Cup Thredbo 1966, Critérium de la première neige Val-d'Isère 1967.

Tribune de Lausanne 16 febbraio 1972

Medaglie da riconfermare

La "Marsigliese" non è mai stata suonata a Sapporo... Dalle sedici medaglie di Portillo alle due modeste medaglie d'argento e di bronzo di Sapporo, c'è un abisso. Dalle sedici medaglie di Portillo alle due modeste medaglie d'argento e di bronzo di. Il disincanto francese non potrebbe essere più completo, la sconfitta più totale. La rotta dei francesi, il mezzo fallimento austriaco, l'avvento degli svizzeri, la rivelazione di una ragazzina di Flums, Marie-Thérèse Nadig, doppia campionessa olimpica, e un «aficionado» spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa, campione olimpico di slalom, hanno lasciato il segno agli ultimi giochi olimpici invernali.

Un inizio sfortunato

Questi giochi insoliti nella terra del Sol Levante, per lo più nascosto da grandi fiocchi di neve, erano iniziati fra gli scandali e la sfortuna: Karl Schranz escluso dai giochi e Françoise Macchi infortunata al ginocchio. Questi ritiri di due grandi favoriti, il primo forzato, il secondo sfortunato, certamente ha dato un grosso colpo morale alle due grandi nazioni dello sci alpino, Francia e

Austria. Tuttavia, non spiegano la severa lezione inflitta loro dagli svizzeri, italiani, americani e dallo spagnolo.

La Svizzera raccoglie un terzo delle medaglie

Delle diciotto medaglie olimpiche assegnate a Sapporo nello sci alpino, la Svizzera ne ha vinte sei, di cui tre d'oro (Russi e Nadig), Austria quattro, due argenti e due bronzi, l'Italia tre, tra cui un oro (Gustavo Thoeni), gli Stati Uniti due, tra cui un oro (Barbara Cochran), Spagna un oro (Francisco Fernandez-Ochoa) e Francia due (argento e bronzo), prese da ciò che è rimasto della squadra femminile in Giappone, che è stato decimato da incidenti: Danielle Débernard e Florence Steurer.

Preparazione dura e scientifica

L'avvento degli svizzeri non è stato dovuto solo al trionfo della scuola svizzera di discesa, i maestri artigiani che hanno superato le vicissitudini della neve del monte Eniwa e del monte Teine, è anche il risultato di preparazione e la continuazione delle vitto-

rie di Bernhard Russi e Anneroesli Zryd in Val Gardena nel 1970. L'impatto psicologico della discesa libera maschile svizzera e il doppio trionfo di Marie-Therese Nadig sulla superfavorita austriaca è inequivocabile. Questo fattore è stato più determinante della neve giapponese, di cui si è parlato non così diversa dalla neve di St. Moritz o della Sierra Nevada. Infine, se la Svizzera avesse perso un Russi come l'Austria ha perso uno Schranz, e Nadig come la Francia aveva perso un Macchi, questi giochi Sapporo avrebbero avuto altre sorprese o altre soddisfazioni.

Solo una sorpresa

Queste considerazioni non sminuiscono il merito dei grandi campioni incoronati in Giappone. Gli ultimi giochi invernali non sono stati una lotteria. Se la vittoria di "Paquito" Fernandez-Ochoa è stata una sorpresa, l'unica vera negli eventi alpini, ma non è stata l'unica, ha confermato il livellamento del campo di gioco in slalom - e nello sci in generale.

Nouvelliste 15 febbraio 1972

Brundage e le foche ammaestrate!

Avery Brundage vede una sorta di "giustizia poetica" nei risultati delle gare di sci alpino di Sapporo, con la disfatta dei francesi e, in misura minore, degli austriaci. «Questo dimostra che i veri diletanti possono fare meglio di foche ammaestrate» ha detto in una conferenza stampa dopo la cerimonia di chiusura dei XI giochi olimpici invernali di Sapporo. Il presidente del CIO ha anche sottolineato che la questione dello sci alpino «non è finita». Ha ripetuto le sue precedenti dichiarazioni sull'«atteggiamento singolare» della Federazione Internazionale di Sci. «La FIS - ha detto - ha permesso agli sciatori di violare le regole olimpiche per molti anni. E poi, nelle ultime settimane, ci aveva informato che i migliori sciatori non erano ammissibili secondo

le regole olimpiche. E poi tutti questi sciatori sono stati iscritti ai Giochi. C'è qualcosa di particolare in questo atteggiamento» Rispondendo a una domanda sul "futuro olimpico", Brundage ha detto: «Lo sci alpino è uno sport meraviglioso. Ma se deve essere un business invece di un evento sportivo, non lo tollereremo». Brundage ha anche detto che non accetterà la rielezione alla presidenza del CIO "per almeno la 56esima volta". In risposta a un'altra domanda, ha detto che non vede la necessità di "democratizzare" il CIO. «Chiunque sia nel CIO - ha detto - dovrebbe essere in linea con la Carta Olimpica. Quindi cambiare la composizione del CIO non potrebbe avere alcuna influenza». Brundage ha aggiunto che il CIO è attualmente composto

da molte persone che sono state sportive attive e persino campioni olimpici; «Sarebbe difficile trovare persone che conoscono meglio lo sport» ha detto. Infine, il presidente del CIO ha ripetuto gli elogi che aveva già espresso in diverse occasioni per l'organizzazione degli X Games a Sapporo. A proposito della possibile revisione dell'articolo 26, che riguarda le regole di eleggibilità, ha fatto notare che è stato rivisto molte volte negli ultimi 50 anni. «Ma - ha aggiunto - stiamo ancora aspettando un suggerimento costruttivo per il suo miglioramento». La questione è all'ordine del giorno della prossima riunione del CIO a Monaco.

Tribune de Lausanne 15 febbraio 1972

Bilancio azzurro positivo: ma poteva andar meglio

Centinaia di atleti, giornalisti e dirigenti sono bloccati dalle prime ore della mattinata all'aeroporto di Chitose da dove devono ripartire tutti i partecipanti ai Giochi olimpici di Sapporo. A causa di abbondanti nevicate seguite poi da piogge, nessun aereo è potuto decollare e la prima partenza con destinazione Tokio è stata data soltanto alle 16 locali (8 italiane). Sull'apparecchio ha preso posto il principe ereditario Akinito. Tutti gli altri voli hanno subito un ritardo tra le sei e le otto ore. Le strade che conducono all'aeroporto sono completamente inondate e l'acqua in certi

punti è alta anche mezzo metro. I più preoccupati per l'improvviso disgelo sono gli otto discesisti azzurri (Gustavo e Rolando Thoeni, Varallo, Anzi, Besson, Eberhard e Helmuth Schmalzl ed Erwin Stricker) che devono recarsi in Canada dove a Banff disputeranno gare valedoli per la Coppa del mondo. Gli altri componenti della rappresentativa italiana, invece, partiranno domattina da Sapporo per Tokio dove, giovedì sera saliranno su un Charter con rotta Anchorage-Stoccolma - Milano. L'arrivo in Italia è previsto per le 6.40 del mattino di venerdì 18 febbraio

alla Malpensa. Dopo l'entusiasmante giornata di ieri (due medaglie: argento e bronzo a Gustavo e Rolando Thoeni) e il caso di trarre un primo bilancio di questi Giochi. La rappresentativa italiana complessivamente può dirsi paga dei risultati ottenuti: una medaglia d'oro nello slalom gigante, una d'argento e una di bronzo nello slalom speciale, una medaglia d'oro nello slittino a due, una medaglia d'argento nel bob.

L'Unità 15 febbraio 1972

Arrivederci a Denver!



SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport